

**Comunicato n. 28 - 2022**

**Roma, 23 maggio 2022**

Ai rappresentanti provinciali e ministeriali del SI.N.PRE.F.

Ai delegati dell'Assemblea nazionale del SI.N.PRE.F.

Ai colleghi della carriera prefettizia

# *APPELLO AI VERTICI*

*Tuteliamo le competenze qualificanti!*

Cari colleghi,

come già riportato nel [comunicato n. 26](#), le gestioni commissariali dei Comuni sciolti per mafia sono al centro del dibattito pubblico, e non per elogiarne i meriti purtroppo.

Ribadito che ci sembra che molte delle critiche mosse nascano da analisi poco approfondite e sovente strumentali, abbiamo già sottolineato, anche pubblicamente e senza che nessuna voce si sia levata finora dall'interno della nostra Amministrazione, quelle che per noi sono le criticità e le possibili soluzioni normative auspicabili.

Abbiamo ritenuto opportuno, allora, rivolgere un appello ai competenti vertici del nostro Ministero, con la nota che trovate allegata.

Chiediamo che si faccia qualcosa, che può essere anche diverso dalle nostre proposte naturalmente, ma un intervento autorevole e qualificato ci appare necessario e anche urgente.

Fingere che vada tutto bene e raccontare che più di così non si possa fare, non solo non porterà a risolvere alcunché, ma consentirà quella indiscriminata sorta di messa in stato d'accusa della nostra categoria cui stiamo assistendo nelle ultime settimane, il cui fine ultimo qualcuno può escludere che sia quello di assegnare progressivamente ad altri le gestioni commissariali?

Come ognuno sa, infatti, la normativa indica che la terna deve essere formata da funzionari dello Stato, categoria molto più vasta dei soli appartenenti alla carriera prefettizia. Disposizione, questa, che ci è capitato di sentir evocare e forse non a caso, anche in autorevoli ambienti politici...

Noi crediamo che le gestioni commissariali rappresentino una delle attribuzioni che più caratterizzano il nostro ruolo conferendogli, nel bene e nel male, grande risonanza a livello locale e nazionale.

La bonifica degli enti locali dalle infiltrazioni mafiose, nonché, allargando lo sguardo, il nostro ruolo nel contrasto alla criminalità organizzata, va riaffermato con forza e legittimo orgoglio, alla luce del gravoso impegno e dei rischi, anche personali, patiti dai migliori colleghi che si sono cimentati in tali determinanti funzioni.

Dunque, occorre intervenire subito e con determinazione affinché cessi la speciosa delegittimazione in corso che, ove raggiungesse il suo malcelato obiettivo, produrrebbe senza dubbio una perdita d'identità per la categoria.

E perciò, se a fronte della richiesta di dedicare unità di personale a tempo pieno all'attività commissariale si sente rispondere che non abbiamo i numeri per farlo, crediamo che sia giunta l'ora di fare una scelta di campo: si decida se è la depenalizzazione o invece sono i commissariamenti la nostra priorità, ma lo si faccia chiaramente!

Certo, nessuno ignora la gravosità di talune attuali competenze e dei termini entro cui esse debbono essere esercitate: vogliamo dunque consentire a qualcuno di dire che, per attendere a quelle, dobbiamo continuare ad affidare i commissariamenti ai pensionati e...ad altri funzionari dello Stato?

Noi ribadiamo la proposta che porteremo avanti all'interno del tavolo riformatore: istituire 50 posti di funzione per i Commissari straordinari e intanto dedicare i colleghi che fanno parte dell'apposito Albo alle gestioni, affidando ai preziosi pensionati prioritariamente le fasi dell'accesso (oggi, incredibilmente, accade il contrario, dando fiato a quei detrattori che vedono le gestioni commissariali come un 'incarichificio' più che un fondamentale tratto del percorso di carriera di ognuno, che dovrebbe vedere anche una maggiore incisività dell'Osservatorio in funzione della valutazione di presenza e risultati concretamente prodotti).

Per quanto riguarda la normativa dei commissariamenti, ciò che riteniamo vada fatto lo abbiamo detto come Sindacato maggiormente rappresentativo della carriera in Commissione Affari Costituzionali; più di questo, oltre che intervenire pubblicamente per contrastare l'azione volta a fiaccare immagine e credibilità dei Commissari, non possiamo certo fare...

Siamo certi che chi di dovere farà a questo punto i propri passi per valorizzare l'impegno sul campo dei tanti colleghi che intanto ogni giorno continuano a lavorare in silenzio.

Una battaglia che, naturalmente, continueremo a svolgere con fermezza in ogni sede utile, tenendovi aggiornati degli sviluppi.

A presto,

Il Presidente  
Antonio Giannelli

Prot. n. 68/2022

Roma, 19 maggio 2022

Al Capo Dipartimento per  
l'amministrazione generale per le politiche  
del personale e dell'Amministrazione civile  
e per le risorse strumentali e finanziarie

Al Capo Dipartimento per gli Affari Interni e  
Territoriali

OGGETTO: Riforma della normativa sulle gestioni commissariali straordinarie e avvio del tavolo riformatore.

Da qualche settimana ormai, quasi giornalmente le gestioni commissariali conseguenti allo scioglimento dei Comuni per infiltrazioni mafiose sono al centro del pubblico dibattito: diversi articoli della stampa nazionale hanno peraltro ripreso da ultimo le critiche rivolte ai Commissari straordinari, in particolar modo presupponendo l'inefficacia della loro gestione a causa di plurimi scioglimenti del medesimo ente.

Ciò ci sembra prima di tutto inesatto, poiché ogni situazione andrebbe analizzata singolarmente, ed in secondo luogo ingeneroso nei confronti dei colleghi che, quotidianamente, approfondono il massimo impegno nel riportare la legalità in territori difficili.

D'altro canto, però, è necessario ammettere che la normativa dei commissariamenti straordinari, a distanza di trent'anni dalla sua introduzione, merita una revisione alla luce delle maggiori criticità emerse.

In tal senso, poniamo all'attenzione delle SS.LL (All.1), le proposte che il Sinpref ha elaborato e depositato da tempo in sede di audizione alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati.

Molteplici e dettagliati sono gli interventi che si propongono, tra cui, solo per fare alcuni esempi: la costituzione di una sorta di albo del personale c.d. sovraordinato; monitoraggio seguente alla fine dello scioglimento ad opera della Prefettura competente, anche grazie alla permanenza del personale sovraordinato; deroga ai limiti di spesa e di assunzione del personale, reperendo risorse economiche dai beni confiscati alla mafia.

Prioritariamente, però, crediamo sia necessario far operare a pieno regime gli strumenti che la normativa già ad oggi ci offre, per portare avanti il processo di professionalizzazione dei Commissari straordinari, così come la delicatezza e la risonanza del ruolo impone.

A tal fine, chiediamo trovi piena applicazione l'art 32-bis del DL 113/2018, giungendo così a scegliere i Commissari straordinari, fino alla concorrenza dei 50 che allo scopo sono stati individuati a seguito di apposita procedura, esclusivamente tra gli iscritti all'albo, senza far ulteriore ricorso ai colleghi in quiescenza.

Ciò non solo perché, come più volte scritto e riferito in sede parlamentare, siamo convinti che l'esperienza commissariale costituisca un momento fondamentale, e forse ineludibile, nel percorso di carriera di chi, in special modo, poi possa assurgere ai livelli più importanti; ma anche perché i preziosi

colleghi pensionati ben potrebbero e più utilmente essere impegnati nell'effettuazione degli accessi che precludono agli scioglimenti.

Tutti ormai conosciamo quale sia il livello di carenze dirigenziali che si registrano sul territorio. Dunque, la grande esperienza dei colleghi frequentemente titolati che l'Amministrazione pone a fondamento della scelta di individuarli nelle terne commissariali, esclusivamente potrebbe essere utilizzata in occasione di accessi di grande complessità e che sottraggono invece i colleghi in servizio dalle incombenze quotidiane.

Laddove, poi, tali colleghi esperti dovessero declinare la proposta, allora si potrebbe fare con loro lo stesso che da tempo proponiamo per quelli in servizio che, interpellati per una gestione commissariale, danno il loro assenso solo in relazione alla dimensione dell'Ente e alla distanza da casa: cioè, depennarli dall'elenco ideale dell'Amministrazione!

Del resto, proprio per questo l'inutilizzato Albo di cui al citato art. 32-bis voleva essere lo strumento, una volta operata la selezione a monte, per inviare i Commissari nei Comuni in ordine di posizionamento nello stesso a fronte dei progressivi scioglimenti....

E invece pare si continui come sempre e ancora non è stato nemmeno avviato un piano formativo dedicato, dal taglio pratico e che possa prevedere continui aggiornamenti, così da portare ad adeguati livelli di specializzazione la preparazione dei Commissari.

Inoltre, benché la normativa – richiamando lo spirito di quanto disposto con la L. 410/1991 – già oggi permetta di affidare l'incarico commissariale in via esclusiva, seppur eccezionalmente, riteniamo che ciò non sia sufficiente.

Perché dunque non trasformare in posti di funzione quelli degli iscritti all'Albo, di modo che l'Amministrazione abbia a disposizione una vera e propria riserva di esperti che possano dedicarsi in via esclusiva al gravoso e complesso compito di Commissario straordinario?

Tale ultimo argomento andrebbe trattato, di certo, all'interno di una generale rivisitazione delle funzioni affidate all'Amministrazione dell'Interno e del conseguente ripensamento dei posti di funzione che dovrebbe essere oggetto del tavolo riformatore, già da tempo annunciato dal Ministro Lamorgese, ma che ancora inspiegabilmente non vede la luce.

Tavolo, questo, di cui si ribadisce l'urgenza, a fronte degli allarmanti numeri previsti per i prossimi anni in materia di carenza del personale prefettizio e di svuotamento della qualifica di viceprefetto, di cui ad ogni buon conto si unisce un'elaborazione fatta (All.2).

Nell'auspicio che questo accorato appello possa sortire un qualche effetto, ribadiamo la nostra massima e pronta disponibilità a un confronto a tutto campo sulle questioni rappresentate prima di giungere a iniziative volte a tutelare la categoria.

Il Presidente  
Antonio Giannelli